

Agli amici *del venerabile* **P. GIUSEPPE PICCO S.I.**

Anno LXIV - n. 2 - giugno 2020
Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2

*Il Buon Pastore
dà la vita per le
sue pecore*



● Dalla Vice Postulazione.....	2
● Incontri nell'estate 2020.....	4
● Papa Francesco e P. Picco: la mistica del servizio ai malati.....	5
● Preghiera al Padre Giuseppe Picco di don Enzo Sala.....	8
● Diario di Padre Giuseppe Picco, Crissolo 1932.....	9
● Testimonianze: gli zoccoli.....	15
● Grazie ricevute.....	17
● Formazione: il discernimento degli spiriti.....	20
● Le malattie dell'anziano: la sordità.....	22
● Lettere ricevute.....	25
● Offerte ricevute.....	28

Cari Amici e Amiche di Padre Picco e degli Esercizi Spirituali,

durante i gravi avvenimenti che abbiamo vissuto per l'emergenza sanitaria, la devozione al caro Padre Picco e la nostra preghiera sono continuate. Nonostante l'assenza dei sacramenti e l'isolamento personale siamo riusciti a pregare e a rivolgerci all'intercessione dei santi per chiedere la salute, la pace e la serenità, per noi e i nostri cari. Anche il nostro piccolo bollettino ha continuato a raccogliere le notizie e le grazie di questa devozione. Il primo bollettino del 2020 è stato recapitato, ma le copie che normalmente vengono distribuite nelle chiese sono rimaste per lo più in

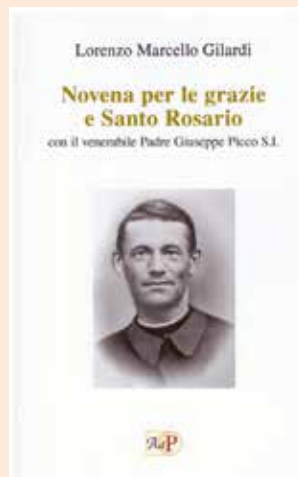
sacrestia, nel rispetto delle disposizioni sanitarie. Nonostante questo, abbiamo preparato il secondo bollettino, che sarà recapitato solo per posta, per non creare difficoltà nella distribuzione delle parrocchie.

In questo numero, tra altre molte cose, come il rapporto tra gli insegnamenti di Papa Francesco e la vita di Padre Picco, la preghiera di don Enzo Sala, la testimonianza di don Adriano Cervia e altro, si presenta uno **scritto inedito di Padre Picco**, una pagina del suo diario, scritta nel 1932 a Crissolo e probabilmente inviata a una sua conoscente. In quelle brevi note, che come sempre vengono accompagnate qui da un nostro commento, Padre Picco racconta la sua assistenza

È disponibile il nuovo libro per la preghiera e gli esercizi di p. L.M. Gilardi, *Novena per le grazie e Santo Rosario con il venerabile padre Giuseppe Picco S.I.*, Ed. ADP, Roma 2020, pp. 200, euro 10.

Si può acquistare nelle librerie, nelle parrocchie di Gozzano, Nole e Paesana e sul sito internet www.libreriadelsanto.it con invio a casa propria per posta; oppure richiedendolo alla Vice Postulazione con una e-mail a: amicipadrepicco@gmail.com.

Contiene cinque percorsi di preghiera per la Novena e il Santo Rosario, commentati con la Sacra Scrittura, i documenti del Magistero e le lettere di Padre Picco. È un buon regalo per chi prega e per chi vuole fare un percorso di esercizi spirituali personali.



spirituale a una donna anziana di Crissolo, morta in casa, per una grave malattia, forse la tubercolosi. Si parla infatti di «sbocchi di sangue». Quella donna si era rivolta a lui per chiedere preghiere e sacramenti e lui l'aveva visitata più volte, a casa, fino alla morte. In questo nostro tempo di epidemia tutti abbiamo visto medici, infermieri e personale sanitario impegnati nella cura di malati e morenti, alcuni di quei morti forse li conoscevamo e ci erano cari, ma non abbiamo potuto vedere purtroppo assistenti religiosi, impediti dalla virulenza del contagio. Ricordare la vita del nostro caro Padre Picco, il suo recarsi in casa per portare i sacramenti, il suo tornarvi più volte per pregare con la famiglia e la persona malata, ci è di grande conforto. È un esempio per tutti. Per noi sacerdoti, perché non dobbiamo mai dimenticare la nostra gente: vogliamo portarla nel cuore, pregare e fare tutto ciò che ci è possibile. E per i fedeli, perché accanto alle persone malate ci sono sempre i santi, che le assistono con la loro preghiera. Quante volte abbiamo detto alla Madonna «Prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte!»! Così accanto a ogni persona che muore c'è sempre Maria, che l'assiste e che prega; c'è Maria anche lì dove nessuno può arrivare, anche lì dove non si vede nessuno pregare; lì ci

sono Gesù, Giuseppe e Maria e noi crediamo ci sia anche Padre Giuseppe Picco, come ci hanno mostrato le brevi note del suo diario. Lui è stato vicino a quella donna in agonia, fino alla fine, assistendola con le sue preghiere e le sue benedizioni; così sarà certamente vicino anche a noi e ai nostri cari.

In questo bollettino riportiamo anche i **racconti di tre grazie** ricevute con l'intercessione di Padre Picco. Sono grazie di carattere materiale e addirittura immobiliare, dalle quali risulta che il nostro caro Padre sia attento anche alle necessità concrete di chi si rivolge a lui. A volte le sofferenze non sono solo fisiche e neppure solo psicologiche e spirituali. A volte ci sono preoccupazioni per proprie responsabilità che portano ansia e insonnia, preoccupazioni che si protraggono nel tempo e tolgono la pace del cuore. Le grazie che presentiamo sono grazie concrete, relative a dei beni immobili, ma ciò che conta veramente è la condizione interiore di coloro che le hanno ricevute, delle persone che con quelle grazie hanno ritrovato la serenità e la pace, per loro e i loro familiari.

A voi tutti, Carissimi e Carissime, auguri di una buona estate e se Dio vorrà ci incontreremo per pregare insieme, nei soliti luoghi e nei soliti tempi.

P. Lorenzo Marcello Gilardi S.I.

Incontri nell'estate 2020 degli Amici di Padre Picco

con i dispositivi sanitari richiesti per le celebrazioni ecclesiali

- ▶ **4 Luglio – a NOLE, ore 17.00** Celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale, per ricordare la NASCITA e il BATTESIMO di Padre Picco (4 luglio 1867).
- ▶ **22 Luglio – a GENOVA, ore 10.00** Celebrazione eucaristica nella Chiesa del Gesù, già di san Ambrogio e san Andrea, in onore di Padre Picco e in memoria dei MINISTERI SACERDOTALI esercitati da lui a Genova (1904-1909). Il 22 luglio inizia la Novena di S. Ignazio.
- ▶ **3 Agosto – a CRISSOLO (1° lunedì di agosto), ore 16.00** Il Vice Postulatore e altri sacerdoti celebrano la S. Messa presso la “Fontana di Padre Picco” in memoria dei suoi MINISTERI SACERDOTALI estivi nel Santuario di S. Chiaffredo e nelle Valli alpine (1926-1945).
Nota: Anche quest'anno per chi vuole ci ritroviamo presso la Chiesa di san Rocco alle ore 15.00, per poi fare insieme il tratto di strada.
- ▶ **30 Agosto – a GOZZANO, ore 16.00** Celebrazione della santa Messa nella Basilica di san Giuliano, ricordando i MINISTERI SACERDOTALI di Padre Picco nell'Alto novarese (anni 1912-1946), con la Benedizione del pane di Padre Picco.
Nota: Per chi lo desidera ci si ritrova alle ore 15.00 presso la Tomba monumentale per fare insieme la strada verso la Basilica.
- ▶ **31 Agosto – a GOZZANO, ore 9.30** Celebrazione della S. Messa presieduta dal Vice Postulatore P. L.M. Gilardi S.I. nella Chiesa di S. Maria Assunta, in memoria del TRANSITO di Padre Picco (31 agosto 1946), con la Benedizione di Padre Picco nella Cappella sepolcrale.
- ▶ **31 Agosto – a NOLE, ore 21.00** S. Messa concelebrata nella Cappella di San Rocco, con la partecipazione del Vice Postulatore e la Benedizione con l'immagine di Padre Picco.



Papa Francesco e Padre Picco: la mistica del servizio ai malati (*Misericordia et misera*, par. 21-22)

Questo è il tempo della misericordia. Ogni giorno del nostro cammino è segnato dalla presenza di Dio che guida i nostri passi con la forza della grazia che lo Spirito infonde nel cuore per plasmarlo e renderlo capace di amare. È il tempo della misericordia per tutti e per ognuno, perché nessuno possa pensare di essere estraneo alla vicinanza di Dio e alla potenza della sua tenerezza. È il tempo della misericordia perché quanti sono deboli e indifesi, lontani e soli possano cogliere la presenza di fratelli e sorelle che li sorreggono nelle necessità. È il tempo della misericordia perché i poveri sentano su di sé lo sguardo rispettoso ma attento di quanti, vinta l'indifferenza, scoprono l'essenziale della vita. È il tempo della misericordia perché ogni peccatore non si stanchi di chiedere perdono e sentire la mano del Padre che sempre accoglie e stringe a sé.



Leggiamo queste parole di Papa Francesco in un periodo segnato dalla pandemia del Covid-19 e del Coronavirus, ma anche alla luce della vita sacerdotale e religiosa di Padre Giuseppe Picco. Sappiamo che Padre Picco ha avuto sempre una particolare attenzione verso i malati e le persone sofferenti. Il suo primo biografo, padre Alfonso Montabone, ha messo bene in luce questa sua attenzione e gli studi storici successivi hanno confermato la sua preferenza pastorale per le persone malate. I sacerdoti e i religiosi avvertono spesso nel loro cuore una «preferenza di carità», un'inclinazione che Dio ha ispirato e che poi ha coltivato e confermato con gli eventi della vita. La persona umana non è mai un “foglio bianco”, come purtroppo si diceva un tempo, sul quale “Dio scrive tutto quello che vuole”. Tutt'altro! Non è affatto così! La persona umana è sempre un foglio già scritto da Dio, nasce già scritta (si pensi al DNA e al RNA che la costituiscono); ogni persona nasce come una lettera, poi ha una sua storia e diventa un libro, infine col passare del tempo diventa una vera e

propria biblioteca, con tanti libri e tanti autori, da ricordare e custodire nel proprio cuore: persone, eventi, incontri, conoscenze ecc. Fuori da questa bella metafora letteraria, si può dire che la sensibilità di Padre Picco verso le persone malate costituiva una vera e propria “vocazione nella vocazione”, una vocazione maturata nel tempo e cresciuta con le vicende della sua esistenza concreta, prima e dopo l’Ordinazione sacerdotale. Sappiamo che a Chieri, durante gli studi di teologia, dal novembre del 1898 al luglio del 1899, si prese cura di padre Romualdo Fumagalli, suo ex Maestro dei novizi, allora gravemente ammalato. A padre Fumagalli, che frequentava il Seminario Arcivescovile di Chieri per i ministeri sacerdotali, si deve forse la vocazione di Padre Picco alla Compagnia di Gesù, avvenuta l’anno successivo alla morte della mamma Domenica Baima nel 1884. Nella grata e illimitata assistenza al gesuita da cui aveva ricevuto tanto bene, Padre Picco non si risparmiò e anzi accompagnò il confratello fino alla morte, esaurendo se stesso e le proprie forze, fisiche e psicologiche. Da lì comincia la sua dedizione ai malati ed emerge la sua preferenza sacerdotale per i sofferenti.

Alla luce del Giubileo delle persone socialmente escluse, mentre in tutte le cattedrali e nei santuari del mondo si chiudevano le Porte della Misericordia, ho intuito che, come ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario, si debba celebrare in tutta la Chiesa, nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, la Giornata mondiale dei poveri. Sarà la più degna preparazione per vivere la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell’Universo, il quale si è identificato con i piccoli e i poveri e ci giudicherà sulle opere di misericordia (cfr. Mt 25,31-46). Sarà una Giornata che aiuterà le comunità e ciascun battezzato a riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che, fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa (cfr. Lc 16,19-21) non potrà esserci giustizia né pace sociale. Questa Giornata costituirà anche una genuina forma di nuova evangelizzazione (cfr. Mt 11,5), con la quale rinnovare il volto della Chiesa nella sua perenne azione di conversione pastorale per essere testimone della misericordia.

Su di noi rimangono sempre rivolti gli occhi misericordiosi della Santa Madre di Dio. Lei è la prima che apre la strada e ci accompagna nella testimonianza dell’amore. La *Madre della Misericordia* raccoglie tutti sotto la protezione del suo

Abbiamo detto che Dio ispira le preferenze apostoliche e le inclinazioni pastorali dei suoi sacerdoti, poi le coltiva e le fa crescere, attraverso le vicende storiche e gli avvenimenti della loro vita. È stato così anche per Padre Picco! Prima della dura e illimitata assistenza a padre Fumagalli, che lo ha esaurito, altre persone a lui care sono state afflitte da sofferenze e lui se ne è occupato. Possiamo ricordare la sorella Francesca Picco, morta in casa a sei mesi di età, quando lui aveva appena cinque anni e ha visto il grande dispiacere e la sofferenza dei suoi genitori; poi la sorella Anna Picco, che morì a Nole all’età di ventuno anni e che lui stesso assistette fino alla morte, avvenuta alle 3,30 del 7 febbraio 1902; il fratello Luigi Picco, chierico del Seminario Arcivescovile di Chieri, che morì in casa a Nole il 2 agosto 1904, assistito da lui e da alcune suore chiamate da Lanzo; il papà Gaspare Picco, che fu assistito nella sua casa dai due fratelli gesuiti, Giuseppe e Giulio, che suscitarono con la loro dedizione l’ammirazione del parroco di Nole, don Michelangelo Chiaretta. Invece, alla morte del fratello Germano, avvenuta il 31 dicembre 1905, e a quella del fratello Francesco, il 11 dicembre 1914, non poté assistere, perché era occupato nel ministero degli esercizi spirituali, prima a Quarto di Genova e poi a Gozzano, ma soffrì molto e pregò per la loro buona morte. Decessi e lutti hanno accompagnato la sua giovinezza. Si deve tener conto, inoltre, che in quegli anni l’Italia era in guerra e che nel 1915 lui fu inviato a Cuneo per l’assistenza dei militari tornati feriti dal fronte. Di quel ministero egli parla in alcune lettere con consolazione. Nell’autunno del 1920, ritorna a Gozzano e riprende i suoi ministeri sacerdotali, con una aumentata sensibilità verso i malati. Molti testimoni ricordano le lunghe camminate per portare i sacramenti ai malati; sempre molto raccolto in preghiera, sia durante il tragitto sia nella casa del malato. L’incontro coi malati era per Padre Picco un incontro con Dio, quindi era sempre accompagnato da rispetto e adorazione. Veramente si può dire che la sua era una mistica del servizio, una mistica dell’incontro, una mistica dell’amore di Dio per l’uomo, in particolare per l’umanità malata e sofferente. Dal cielo egli continua anche oggi a essere accanto ai malati e ai morenti e prega.

manto, come spesso l’arte l’ha voluta rappresentare. Confidiamo nel suo materno aiuto e seguiamo la sua

perenne indicazione a guardare a Gesù, volto raggiante della misericordia di Dio.

Preghiera al Venerabile Padre Giuseppe Picco di don Enzo Sala nel tempo della Pandemia

Domenica delle Palme
Gozzano - 5 Aprile 2020

Venerabile Padre Giuseppe Picco, in questo tempo veramente drammatico e difficile, ricorriamo anche a te che sei stato tanto amato e venerato in queste nostre terre del Cusio e del Borgomanerese; Terre che ti hanno visto soccorrere e infondere speranza a molte persone, soprattutto a quelle più deboli,



ammalate, anziane e prive di ogni conforto.

Assisti ti preghiamo tutti coloro che in queste settimane, soprattutto i medici e gli infermieri, stanno soccorrendo in Italia e nel mondo intero le numerose vittime del terribile morbo del coronavirus. Questo è davvero un tempo che viene definito quasi apocalittico, nel quale abbiamo estremamente bisogno di cure e di nuove medicine, che possano guarire sia il corpo che lo spirito.

Tu che ora vivi nella vita nuova ed eterna promessaci da Gesù, guarda e veglia ogni giorno sulla nostra vita, affinché il nostro piede non inciampi nel male e nel maligno.

Lo chiediamo anche per l'intercessione della Vergine Maria e di San Giuseppe, ai quali tu nutrivisti una particolare devozione.

In questa Settimana santa, incamminati verso la Pasqua di risurrezione [e in questo tempo] invociamo su ciascuno di noi la tua santa Benedizione, affinché tu possa infondere forza e coraggio nei nostri cuori e riempirli, attraverso il dono dello Spirito, di molta speranza e di una pace duratura.

O Venerabile Padre Giuseppe Picco, prega per noi

Diario di Padre Giuseppe Picco [1932]

Crissolo, 1932. Viva Gesù, Maria e Giuseppe!

Venerdì 12 agosto ore 15,00

La [mia] lettera partita oggi, non da Paesana, ma da Crissolo, poneva sulla busta «Malata spirata venerdì ore 9 del 12 agosto». Ecco una delle morti preziose innanzi al Signore. La malata di nome Giovanna Agù era stata grave quest'inverno, con sbocchi di sangue. Era stata sacramentata allora, poi per vari mesi stava soffrendo senza conforto spirituale. Appena vide i Padri passare li interrogò se vi era Padre Picco. Fu la prima [persona malata] che comunicai [quest'anno a Crissolo], con un'altra di Champagne; poi ripetei la Santa Comunione il 5 Agosto per il Primo Venerdì [del mese] e ieri, giovedì [11 agosto], vedendo che stava più male, le proposi nuovamente la Santa Comunione. [Le] Parlai pure dell'Olio Santo, ma stante la stessa malattia non insistei, solo le rinnovai l'Assoluzione sacramentale. Stamane, dopo la Messa, un giovanotto mi disse di recarmi presto dalla moribonda. Difatti essa mi aveva mandato a chiamare. Non [le] portai la Santa comunione, perché temevo che non potesse più inghiottire. Le diedi alcune parole di conforto, con l'Indulgenza plenaria. Le suggerii di sentire con il pensiero le Messe che si celebravano al Santuario alle 7,30 e che sarei ritornato verso le 9,00. Difatti appena giunto [alle 9,00], la vedo agonizzante e sugli estremi. Ebbi tempo a rinnovare l'Assoluzione e tutte le Litanie dei Santi, le Profezie e *In manus tuas commendo spiritum meum e Gesù, Maria e Giuseppe...* e spirava. Il Signore ha voluto consolarla col farla vivere sino alla 9,00, mentre con il mal di cuore [che aveva] poteva spirare stanotte, senza conforto spirituale. Oggi è venerdì [dopo] santa Chiara e avrò l'argomento della predica stasera a san Rocco. Ho pregato la Maestra di Crissolo che mi attaccasse il nastrino alle Medaglie per domani [sabato]. Poiché mi sono giunte in Cappella di San Rocco, voglio subito distribuirle, pregando la Madonna Assunta di consolare le Offerenti con la preziosa morte dei giusti, come [fu] per santa Chiara, santa Scolastica ecc.

Sabato [13 agosto] ore 18,00

Oggi nulla di importante, salvo il tempo, prima nuvoloso e poi, dopo mezzodi, pioggia torrenziale. Tre dei nostri Padri vollero andare in gita al Pian del Re e al Lago Fiorenza, per cui ritorneranno stasera ben bagnati. Il Prevosto mi ha comunicato di fare le sue veci domani alla sepoltura della defunta Agù Giovanna. Cosa per me graditissima, perché oltre ad essere Messa esequiale è pure Messa parrocchiale, così raccomanderò in breve la Santa Comunione per l'Assunta e al Cimitero pregherò sulla tomba di don Lanternino e altri defunti da me conosciuti negli anni scorsi.

Domenica [14 agosto] ore 14,00

Stamane mi alzai col cielo coperto e piovigginoso. Me ne partii dal Santuario per la parrocchia distante mezz'ora con il parapigioggia aperto. Durante il viaggio mi raccomandai al parroco defunto don Lanternino che almeno ci ottenesse di fare la sepoltura senza pioggia. Verso le 7,00 qualche spiraglio di sereno veniva dal Monviso con buona speranza. Difatti, recitato il Vespro e il Rosario per la defunta, in casa [sua] avevo dato ordine di incamminarsi, quando questi montanari pastori alzano forte la voce e dicono di aspettare che la gente arrivi. In quel momento non ebbi la dolcezza di San Francesco di Sales, ma la nervosità di Padre Picco, che disse più forte: «Vi è la Messa parrocchiale all'ora fissa ed allora bisogna essere puntuali». Lasciai poi fare loro tutti gli apparecchi e, come un cane bastonato, me ne stetti ad aspettare. Però durante tutta la funzione si vedeva la nervosità, come alla festa del Sacro Cuore nel Chiesin delle Monache. Mi veniva pure in mente più volte l'avvertimento di Maria, ma ciò nonostante vi fu purtroppo precipitazione in tutta la funzione.

Questo testo di padre Giuseppe Picco non è una lettera, ma una pagina di diario, scritta a Crissolo nel 1932, nei giorni di venerdì 12, sabato 13 e domenica 14 agosto. Tra

le carte autografe rimasteci di Padre Picco, quelle diaristiche non sono molte e sono discontinue. Subito sembra che il Padre le scrivesse per sé, ma alcuni dettagli fanno

pensare che le mandasse ai suoi conoscenti e quindi che le scrivesse anche per loro. Nel manoscritto di questo testo, ad esempio, è segnato in alto e fuori dalla zona di scrittura il nome «Nora», come se l'autore volesse indirizzare questi appunti a quella persona, sua conoscente. Ad oggi non abbiamo altre informazioni sul possibile destinatario e solo future ricerche potranno offrire maggiore luce al riguardo. Che Padre Picco inviasse le pagine diaristiche di Crissolo ad alcune persone di Gozzano emerge chiaramente da altri testi, quindi si può ritenere che anche questa pagina fosse destinata a «Nora», ma che poi non sia stata spedita. Inoltre, l'annotazione iniziale della lettera partita al mattino e la presentazione del con-

tenuo del diario quasi come un suo titolo evocano il riferimento a un lettore e quindi a un destinatario.

Il genere del diario è molto presente nella letteratura dei gesuiti. Lo stesso fondatore sant'Ignazio ha tenuto per diversi anni un diario, intitolato dai suoi editori *Diario spirituale*, che in parte è stato da lui stesso distrutto¹. Inoltre, nella storia della Compagnia di Gesù c'è sempre stata la consuetudine del *Diario di casa*, secondo un'antica tradizione monastica, in cui un religioso incaricato annotava ogni giorno gli avvenimenti principali della comunità e delle sue attività.

¹ Cfr. IGNAZIO DI LOYOLA, «Diario spirituale», in *Gli scritti*, Ed. ADP, Roma 2007, pp. 357-462.



Borsa, scarponi e ombrello di P. Picco

Ogni anno e ogni tre anni in ogni comunità di gesuiti venivano e vengono ancora oggi stilate delle relazioni in cui si racconta la storia della comunità, la sua *Historia domus*, un documento utilissimo per la conoscenza della storia delle comunità. Oltre a queste consuetudini esterne, l'iniziativa di scrivere un diario proviene anche dalla spiritualità dei gesuiti. Negli esercizi si insegna a fare l'esame di coscienza e si invita la persona a rileggere la propria vita, per scoprirvi i peccati, ma anche i doni e le grazie ricevute da Dio. Va ricordato che le regole dei gesuiti stabiliscono che si faccia l'esame di coscienza due volte al giorno, per quindici minuti, dopo pranzo e dopo cena, e che anche Padre Picco ha vissuto questa pratica religiosa. L'esame di coscienza è pertanto all'origine delle iniziative letterarie di memoria dei gesuiti, dei loro diari, autobiografie e relazioni annuali.

Nella pagina con gli appunti dei giorni 12, 13 e 14 agosto 1932, scritta a Crissolo, presso il Santuario di san Chiaffredo, si riportano alcuni piccoli avvenimenti attinenti alla morte di una donna anziana, probabilmente malata di tubercolosi, Giovanna Agù. Nelle prime righe, quasi come titolo di ciò che segue, si dice che è stata «una delle morti preziose davanti al Signore», cioè una morte cristiana. Le poche

righe non contengono considerazioni teologiche sulla morte né sull'accompagnamento alla morte, ma solo appunti di piccoli eventi che mostrano la pietà popolare del tempo e della zona e alcuni aspetti della personalità di Padre Picco. Leggendo il testo, si può vedere che al venerdì il Padre annota ciò che ha fatto il giorno precedente, nella memoria di santa Chiara: visitò la malata, le propose la santa Comunione, le parlò dell'Unzione degli infermi e le diede l'Assoluzione sacramentale. Il giorno stesso, venerdì mattina, chiamato, le fece di nuovo visita, le disse alcune parole di conforto e le diede l'Indulgenza plenaria. Tornato al Santuario per i ministeri, ritornò dalla malata alle 9,00 e la trovò agonizzante. Allora rinnovò l'Assoluzione generale e si fermò a pregare. Poco dopo l'anziana spirò. Padre Picco commenta: «Il Signore ha voluto consolarla col farla vivere sino alle 9,00, mentre col mal di cuore [che aveva] poteva spirare stanotte, senza conforto spirituale». Qual è stato il conforto spirituale? Non la santa Comunione, perché l'anziana non poteva inghiottirla, certo l'Assoluzione sacramentale e l'Indulgenza plenaria, ma soprattutto la preghiera. L'anziana è spirata con accanto al letto Padre Picco, che pregava per lei. È stato un accompagnamento alla morte con la vicinanza e



Crissolo Parrocchia san Giovanni Battista

la preghiera. Proprio quello che si chiede nell'Ave Maria: «Prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte». Padre Picco era lì, con la sua presenza fisica, orante e benedicente. Quello è un esempio per i sacerdoti e una consolazione per i fedeli. Padre Picco può continuare ad assistere nel momento della morte, insieme a Gesù, Maria e Giuseppe, che lui invocava e con cui inizia anche questa pagina di diario.

Quel sabato è stato un giorno di lutto e di preparazione del funerale, che si svolse alla domenica mattina. Gli appunti sono stesi alle ore 14,00, quindi il funerale è avvenuto certamente al mattino, nella chiesa parrocchiale di san Giovanni, nel centro di Crissolo. Prima della messa, Padre Picco è andato in casa della defunta e ha pregato con i Vespri e il santo Rosario. Stupisce trovare i Vespri, una preghiera di per

sé serale; in quella occasione fu celebrata al mattino forse come accompagnamento verso il giorno eternamente festivo del cielo. Negli appunti di venerdì si parla infatti della «preziosa morte dei giusti», riferendosi alla morte delle Sante e a quella di Giovanna Agù. Negli appunti della domenica, compare invece una nota curiosa sulla sua «nervosità», come se fosse una caratteristica della sua personalità. Vediamo l'accaduto nei dettagli.

Terminato il Rosario, il Padre ha invitato i presenti a incamminarsi verso la chiesa. Alcuni parenti però, montanari e pastori, sono intervenuti, dicendo che era meglio aspettare quelli che non erano ancora arrivati. Avendo l'orario della messa da rispettare, in quanto la celebrazione delle Esequie avveniva durante la Messa parrocchiale domenicale, il Padre ha reagito all'intervento dei parenti della defunta

dicendo: «Vi è la Messa parrocchiale all'ora fissa ed allora bisogna essere puntuali». Ciò che è stato oggetto della sua annotazione nel diario, non è la correttezza del contenuto, ma il modo con cui egli ha parlato ai parenti. Scrive infatti che comparve «la nervosità di Padre Picco, che disse più forte...». Era una «nervosità» causata dal desiderio di fedeltà agli orari stabiliti, quindi il contenuto era giusto, ma la modalità forse poco evangelica: «Padre Picco... disse più forte...». Lui si sentì umiliato dalla sua stessa animosità, imprevedibile e incontrollata, e scrive «come un cane bastonato, me ne stetti ad aspettare» i loro ultimi preparativi per il funerale. La «nervosità» proseguì e si manifestò anche nella chiesa parrocchiale: «Durante tutta la funzione si vedeva la nervosità». Durante la celebrazione vi fu la corrispondenza di pioggia e vento: «Vi fu purtroppo precipitazione in tutta la funzione». La pagina del diario si conclude così. Sembra una confessione, accompagnata da un senso di mortificazione. Si è trattato di un momento di nervosismo, di uno scatto davanti all'opposizione dei parenti al suo «ordine di incamminarsi» verso la chiesa di san Giovanni. Ma come mai quello scatto nervoso, che lo ha allontanato secondo lui dalla mitezza di san Francesco di Sales? Uno scatto per la

fedeltà agli orari della Messa, ma troppo impetuoso, troppo forte, troppo violento. Uno scatto. Un aver alzato la voce. La sua coscienza delicata lo ha notato e lui lo ha annotato nel diario personale. La pagina non è stata spedita ed è rimasta a noi, almeno la prima copia. Essa testimonia la delicatezza della coscienza di Padre Picco. Nel 1932 egli aveva ormai 65 anni. Non era più un ragazzo né un giovane sacerdote. Tuttavia, la sua coscienza era rimata vigile e viva. Il piccolo scatto di nervosismo è stato avvertito e considerato da lui una cosa grave. Che Padre Picco ci insegni a pregare per i nostri malati e ad accompagnarli alla morte con la vicinanza e la preghiera, ma anche ad avere la sua sensibilità morale, a pentirci dei nostri errori, con umiltà e sincerità. L'ammissione dell'errore e le scuse successive permettono di vivere relazioni serene e autentiche.

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.



Scarponi dei primi '900

Gli zoccoli

Il suo lungo camminare [di Padre Picco] era [lo] stile evangelico di contemplazione itinerante. Quando il cammino è lungo e la meta è santa, il pellegrino va da una «pagina evangelica» all'altra. Va da Dio a Dio. La continuità del cammino crea un'elevante solitudine. La gente, che s'incontra, non esiste. Solo i cenni dall'alto d'un campanile puntuale; solo le parole che spiccano sopra una cappelletta al margine della vita. Tutto il mondo diventa una strada verso una meta sicura, sotto la spinta di Dio che ci ha chiamati fuori da Ur dei Caldei. Fin dove? Nessun luogo geografico, bensì l'incontro finale con il Signore. Perché quel camminare crea immagine del solo vero pellegrinaggio: quello che porta alla Vita.

Non soste inutili. Non visite a musei o ritrovi. [Ma il suo era] Un camminare tempestivo, senza bisaccia, con una sola tunica; anzi una tunica invecchiata e rattoppata, la sua: come il vestito di Francesco d'Assisi che, dopo la rinuncia al padre Pier di Bernardone e ai banchi del fondaco, va verso Gubbio traverso la montagna.

E, con quel vestito appena appena, [Padre Picco aveva] gli zoccoli: quegli zoccoli, così legati all'immagine di Padre Picco che, quando gli sarà dato l'onore degli altari, sa-

ranno la sua reliquia esteriore, parlante come nessun'altra.

Andare. Ci si slega da tutto. Perché [noi] non abbiamo quaggiù permanente cittadinanza; e il tempo stringe; e il non fermarsi aiuta a pensare [a] una sola realtà, quella ch'è là in fondo, quella che domina ogni pensiero e ogni fantasia.

Bisogna essere leggeri, con in cuore una decisa voglia di passi e passi, perché Dio attende in un'ora segnata che non ammette ritardi. Il pellegrinare crea un'assidua purificazione: ci libera da noi stessi [dai nostri attaccamenti]. Paradossalmente, mentre camminando acquistiamo, andiamo d'altra parte perdendo santamente noi stessi, pezzo per pezzo, gioiosi dell'agile libertà dei figli di Dio.

Il Padre, già quando era seminarista a Chieri, meditava di chiedere ai Superiori d'essere destinato, a suo tempo, in Alaska. Il vasto stato americano gli avrebbe messo sotto i piedi larghe camminate di foresta in foresta, di ghiaccio in ghiaccio. Il suo spirito avrebbe goduto le dimensioni più aperte, le mete più lontane, palpitando nell'ossigeno della vastità. Per lui camminare era realtà e simbolo d'una perfetta liberazione nell'immensità di Dio. Nessun vincolo meschino, nessuna calcolata proibizione, bensì oriz-

zonti di sole e d'azzurro. Itinerante solitudine contemplativa. Egli, così, si metteva le ali. Tra le mani ronza la Corona del Rosario, sempre più logora. L'Alaska non gli fu concessa. I lunghi cammini, egli li trovò qui da noi.

Chi conosce la via tra Rossa (Val Sermenza) e il Santuario d'Oropa (pressoché quarantacinque chilometri) sa che bisogna camminare d'alpeggio in alpeggio, salendo e scendendo su mulattiere implacabili, finché, usciti dalla galleria Rossazza, spicca, non più lontana, la cupola del Santuario. Era allora che l'anima del Padre ardeva in amore per la Vergine Madre.

Così da Zoverallo a Gozzano: meno chilometri, ma l'impiccio dei molti paesi che obbligano il pellegrino a rifare man mano l'interno contemplazione. E tante altre camminate. Nel freddo e nel caldo.

Mi tornano [in mente] i due endecasillabi danteschi in lode di S. Pier Damiani: «*Lievemente passava caldi e geli / contento ne' pensieri contemplativi*» (3,21.116-117) [D. ALIGHIERI, *Paradiso*, XXIII, 116-117].

Padre Picco non era l'uomo della cella, quanto invece dei vasti cieli aperti. La sua cella era il mondo, nell'interpretazione del cammino verso l'eterno. Sulle strade egli sapeva edificare la custodia del suo pellegrinante raccoglimento.



Zoccoli in legno primi '900

Nel febbraio del '44, io predicavo le Quarant'Ore nella Parrocchia di Massimo Visconti. La seconda sera delle tre giornate, sarebbe venuto il Padre per confessare gli uomini. Arrivò infatti da Gozzano, zoccolando sulla lunga strada. E confessò. La cena? Una ciotola di latte. Il dormire? In una stalla. Io, sistemato in una decente stanza della casa parrocchiale, fantasticavo che quella stalla, dove dormiva il Padre, stesse diventando un Presepio. Ma qualche volta, egli non fece i molti passi sulla strada lunga. Lo portò, invece, rapido e puntuale, il vento dello Spirito. Come quando, una sera tardi, fu trovato d'improvviso, sull'uscio della camera dove un morente affannoso gridava, straziando i familiari che lo invitavano a confessarsi: «O Padre Picco o nessuno!». Si era a Santo Stefano di Borgomanero. Gli facevano notare che non era possibile trovargli il Padre in quell'ora di notte. Finché qualcuno finse di uscire [per andare] a cercarlo perché l'infermo si calmasse. Ma sull'uscio appena aperto, il Padre era là, immediato. L'aveva portato lo Spirito, con il suo vento.

Don Adriano Cervia

Grazie ricevute

Il contratto agrario

Una signora di Genova, con alcune proprietà immobiliari in Lombardia, da alcuni anni aveva ereditato un ampio terreno agrario, coltivato in affitto da un'azienda agricola a esso confinante. Più volte la signora si era rivolta agli affittuari per regolarizzare il rapporto con un contratto scritto e superare il solo accordo verbale con il quale da anni essi usufruivano del terreno agricolo. Il terreno era coltivato a mais. Dopo diversi tentativi andati a vuoto, la signora si era rivolta a un ufficio tecnico della zona per cercare di ottenere in qualche modo un contratto, ma tutto invano. Non aveva avuto più alcuna risposta. Preoccupata per la situazione di immobilità, la signora ha pregato

Padre Picco, conosciuto attraverso alcuni bollettini trovati nella Chiesa del Gesù. Nell'autunno la situazione si è sbloccata. Essendosi recata lei stessa presso il geometra a cui aveva affidato la causa, ha avvertito un cambiamento di atteggiamento sia nel geometra sia nel coltivatore del terreno e in pochi giorni si è arrivati alla definizione del regolare contratto scritto. La signora ha attribuito all'intercessione di Padre Picco questa grazia ed ha fatto celebrare un santa Messa al Santuario della Madonna della Guardia di Genova in ringraziamento e in suo onore.

L'appartamento di famiglia

Una famiglia di Genova viveva in un ampio assolato appartamento in un bel quartiere residenziale di Genova. L'appartamento era molto grande. Col passare degli anni la famiglia si era però ridotta: il figlio e la figlia si erano sposati, facendo la loro cristiana famiglia, e il papà era mancato. Nell'appartamento di famiglia erano rimasti solo la mamma ormai anziana e il fratello celibe, con alcune fragilità di carattere psicologico. Venuta a mancare anche la mamma, il fratello era rimasto solo e nell'impos-



Campo di granoturco

sibilità di gestire l'appartamento, nonostante l'aiuto dei familiari e di una persona esterna. Si era deciso allora di vendere l'appartamento di famiglia e di acquistare per il fratello un appartamento più piccolo, adatto alle sue esigenze e meno costoso da mantenere. Visto l'andamento del mercato immobiliare la vendita non si prospettava affatto facile. Le varie Agenzie non riuscivano a venderlo e a trovare un compratore affidabile. La sorella sposata frequentava la Chiesa del Gesù ed era venuta a conoscenza di Padre Picco attraverso i bollettini messi a disposizione dei fedeli. In un certo momento la signora ha avvertito un senso di fiducia e ha cominciato a pregare Padre Picco per la situazione del fratello e per la vendita dell'appartamento. Nel giro di quindici giorni l'Agenzia ha trovato un buon compratore e la vendita si è definita con un prezzo

equo, soddisfacente per la famiglia e il fratello. L'Agenzia ha trovato poi un appartamento più piccolo, a un prezzo conveniente. La signora ha attribuito all'intercessione di Padre Picco la vendita dell'appartamento e la ritrovata serenità della famiglia e del fratello celibe. La signora ha fatto un'offerta alla Vice Postulazione in onore di Padre Picco e per la celebrazione di una santa Messa di ringraziamento.

Il rimborso dei danni

In un violento nubifragio estivo che si è abbattuto sulla città di Gozzano, alcuni alti e grossi alberi sono stati divelti dalla violenza del vento e sono caduti sull'edificio del loro proprietario, causando numerosi danni. Non ci sono stati danni alle persone, ma quelli agli immobili sono stati molto gravi. Prima



Città di Genova



Alberi caduti

di rimuovere gli alberi e dopo aver messo in sicurezza l'edificio, i proprietari hanno segnalato l'accaduto alla loro Agenzia assicurativa. In un primo sopralluogo i periti dell'Assicurazione, che hanno valutato e certificato i danni, avevano ipotizzato un loro rimborso solo del 50%, perché la causa scatenante era di carattere naturale. I proprietari dell'immobile erano preoccupati e dispiaciuti perché l'ammontare del danno era alto e col parziale rimborso assicurativo i costi a loro carico sarebbero stati elevati. In quel periodo, parlando tra di loro, in famiglia, ai proprietari è venuto in mente Padre Picco. La loro famiglia era stata sempre devota a Padre Picco e in quei giorni di apprensione e di sofferenza hanno avvertito una sua presenza, una sua vicinanza rassicurante, che ha suscitato in loro un senso di speranza. Passato

del tempo, l'Assicurazione ha mandato di nuovo i suoi periti, i quali hanno ricalcolato i danni dell'edificio e riconsiderato la situazione generale della proprietà. Dopo alcuni giorni, dall'Agenzia assicurativa è arrivata la notizia che i danni sarebbero stati risarciti in una percentuale maggiore. I proprietari hanno collegato il cambiamento di valutazione dell'Assicurazione al ricordo di Padre Picco e al senso di speranza che avevano avvertito in quel momento. I proprietari dell'immobile, devoti a Padre Picco, riconoscono nell'aumento del rimborso di quei danni una grazia ricevuta per intercessione di Padre Picco. Hanno elargito pertanto alla Vice Postulazione un'offerta in ringraziamento e in onore di Padre Picco, per cui verranno celebrate con quella intenzione alcune sante Messe.

Il discernimento degli spiriti

Quando negli *Esercizi spirituali* sant'Ignazio inizia a insegnare all'esercitante come fare l'esame di coscienza fa precedere le sue istruzioni da un «presupposto» [ES 32], un paragrafo molto breve che introduce l'esercitante nella dinamica del discernimento e che riguarda ogni persona umana.

Il presupposto è molto semplice, ma è altrettanto importante perché espone la prospettiva fondamentale con cui guardare alla vita interiore e alla necessità del discernimento. Ecco il testo ignaziano che ti invito a leggere e che poi ti spiegherò.

Presuppongo che in me esistono tre tipi di pensieri: uno mio proprio, che proviene unicamente dalla mia libertà e volontà; e altri due, che vengono dall'esterno: uno dallo spirito buono e l'altro dal cattivo. [ES 32]

Questa affermazione parte dalla consapevolezza dell'esistenza in noi di tre «pensieri», chiamati a volte anche «spiriti». Il termine «pensieri» va compreso e usato in senso generale e include propositi, intenzioni, desideri, progetti, idee, immagini e altre cose.

Sant'Ignazio dispone tutto ciò che concerne la vita interiore in tre insiemi.

Il primo contiene ciò che è veramente nostro, che viene dalla nostra libertà e dalla nostra volontà. Sono i pensieri connessi alla nostra persona, quelli su cui un giorno saremo giudicati da Dio.

Gli altri due insiemi di pensieri contengono tutto ciò che viene dal di fuori della nostra volontà, ma che influisce su di essa, aiutando o ostacolando nel cammino verso la volontà di Dio e la santità dell'anima. Questa tripartizione di pensieri sant'Ignazio la ricava dai padri della Chiesa ed esattamente da san Cassiano, il quale afferma appunto l'esistenza di tre tipi di pensieri.

In realtà è proprio così. Esistono veramente degli «influssi esterni» che agiscono su di noi e che possiamo sistemare nei due insiemi successivi. Da una parte gli influssi «positivi», quelli che aiutano a fare il bene, portano a conformarsi alla volontà di Dio e avvicinano a Cristo. Questi influssi hanno alla loro origine certamente il bene. In altri paragrafi sant'Ignazio dirà che quei pensieri provengono dallo spirito buono o dall'angelo buono, che ci segue, ci custodisce e ci guida.

Esistono però anche gli influssi «negativi», che ci ostacolano nell'andare verso Dio, ingannano con falsità e menzogne e conducono lontano dal bene e da Cristo. In ul-

tima istanza sotto questi influssi c'è lo spirito del male, satana con i suoi angeli, che agisce per il nostro danno, la nostra morte e in fondo la distruzione di ciò che Dio ha creato e ispirato.

La nostra vita interiore si svolge in una continua tensione e battaglia! Noi creature ci dirigiamo verso Dio, spontaneamente e naturalmente, perché ogni creatura tende al suo Creatore, e in questo siamo aiutati e sostenuti dallo Spirito Santo che guida, illumina e sostiene coi suoi doni. Tuttavia, siamo anche sotto l'influsso degli angeli buoni e degli angeli cattivi e gran parte della nostra attività interiore consiste nel riconoscerli, per seguirli e respingere i secondi.

In ultima istanza, i nostri peccati e i nostri errori hanno la loro prima causa nell'azione esercitata da satana. Lo spirito cattivo agisce su di noi, come ha agito nella nostra vita, con i pensieri, le pulsioni, le fantasie, la concupiscenza dei sensi, le persone che abbiamo incontrato, le immagini che abbiamo visto, gli ambienti che abbiamo frequentato ecc.

Il distinguere tra le «tentazioni» e le

«ispirazioni» è il punto centrale di ogni vita spirituale che sia ben impostata e ben vissuta. Solo una continua attenzione interiore ci permette di proseguire sulla strada giusta e di dirigerci verso Dio, la meta ultima e più desiderata del cuore dell'uomo.

La tradizione teologica tomista spiega che solo Dio può agire all'interno dell'anima, con il suo Spirito Santo. Le creature, anche quelle più spirituali, agiscono sull'anima solo dall'esterno e attraverso vari tipi di influssi, con suggerimenti e ausili o menzogne e distruzioni. Infatti, un altro padre della Chiesa, Origene, riteneva che in realtà gli spiriti o i pensieri fossero quattro, perché bisognava tener conto anche dello Spirito Santo che agisce nell'anima, la sostiene, la consiglia, la guida e la protegge dal di dentro.



Le malattie dell'anziano: la sordità

La sordità è senza dubbio una delle malattie più frequenti ma anche più complesse delle persone anziane: vi partecipano fattori psicologici, emozionali, vascolari e degenerativi. Si può manifestare un abbassamento della soglia uditiva, per cui vengono percepiti i suoni e le parole solo a partire da una certa forza o intensità, diversamente a quanto si era abituati. Così i suoni che prima si sentivano piuttosto bene, si percepiscono ora con fatica o non si percepiscono affatto.

La sordità nell'anziano non è sempre uguale: c'è chi non percepisce bene un po' tutto, chi invece sente male solo la televisione, chi lo squillo del telefono, chi in particolare una sola persona o solo in un certo ambiente e in particolari condizioni, ad esempio quando ci si trova a tavola con più persone, o al cinema, a teatro e in chiesa. Molte volte il non sentire bene non vuol

dire che ci si trova davanti ad un problema di sordità: potrebbe essere un problema di distrazione oppure che l'ambiente non è adatto acusticamente o, addirittura, potrebbe essere che la persona che sta parlando non pronuncia bene le parole, parla troppo a bassa voce, taglia le parole e così via. Fintanto che gli episodi di non sentire bene sono sporadici, non è il caso di allarmarsi. Invece se sono piuttosto frequenti o le altre persone continuano a ripeterci che non abbiamo capito, può essere il caso di approfondire la questione e di rivolgersi ad uno specialista.

Il non sentire bene potrebbe non essere vera e propria sordità. Si parla di sordità quando, a seguito di un'analisi, viene riscontrato un deficit acustico con carattere di *stabilità*, cioè che non migliora nel tempo, e con una certa *rilevanza*, tanto da rendere difficoltosa la vita sociale.

È bene sapere che l'orecchio è solo uno dei componenti dell'organo dell'udito, il quale è composto di tre parti principali: *orecchio esterno*, formato dal padiglione auricolare e dal canale uditivo, nel quale è situato il timpano che serve per convogliare il suono; *orecchio medio*, formato dalla catena



La conformazione dell'orecchio

Pregiera per l'apparecchio acustico

Dio vivente, quando tu hai parlato,
tutte le cose sono state create;
poi dalla bocca dei profeti
Israele ha udito la tua Parola.

Tu hai mandato Gesù
per aprire le orecchie ai sordi:
con un tocco e una parola
il tuo santo Nome è risuonato
in orecchie che erano morte.
Benedici questo apparecchio
della cui opera ho bisogno.

Possa esso farmi udire
più forte e più chiaro
il suono della vita.

Fa che possa lodarti
con chi ha motivo di ridere;
concedimi di implorare il tuo aiuto
con chi ha ragione di piangere;
fra i rumori e i silenzi del mondo,
dammi di udire sempre la tua voce.
Benedetto sei tu, Dio che ci parla,
ora e per sempre!

David Philippart

degli ossicini (martello, incudine, staffa), deputati alla trasmissione e all'amplificazione del suono; ed infine, *orecchio interno*, ove avvengono i processi di elaborazione dei suoni. Una riduzione dell'udito può essere provocata quindi da cause molto diverse. Può dipendere da un'alterazione della trasmissione del suono nell'orecchio esterno e in quello medio (ipoacusia o sordità

trasmissiva) oppure da un problema nella capacità dell'orecchio interno di percepire il suono e di trasformarlo in un impulso nervoso (ipoacusia percettiva o neurosensoriale). Quando sono coinvolti entrambi i meccanismi, si parla di *sordità mista*.

La causa più comune di riduzione dell'udito è l'avanzare dell'età. La gravità del disturbo varia da

persona a persona e colpisce maggiormente gli uomini rispetto alle donne. Un tipo di sordità prevalente negli anziani è la *presbiacusia*, dovuta al deterioramento delle minuscole cellule che rivestono la colea, un piccolo organo situato nella parte più interna dell'orecchio. Queste cellule, che inviano *impulsi elettrici* all'area del cervello deputata a ricevere ed elaborare i suoni, possono essere danneggiate, anche da incidenti o da esposizione a rumori eccessivi. Esistono tante altre cause che possono determinare il calo di udito, come un ostacolo alla normale trasmissione dei suoni dovuto a un tappo di cerume; oppure può essere un danno al timpano. Anche l'irrigidimento della catena degli ossicini e la perdita di sensibilità dell'orecchio interno dovuta

a malattie o infezioni causano sordità.

Il trattamento della sordità è esclusivamente medico. Attraverso l'utilizzo di apparecchi acustici, a seconda della gravità, si è in grado di risolvere parzialmente o completamente tale disturbo. Le prove dell'udito vengono effettuate in una cabina insonorizzata, facendo indossare al paziente cuffie speciali che trasmettono suoni di differente intensità e il paziente deve indicare se riesce o meno a percepirli. In ogni caso, di fronte ad una persona che presenta un deficit dell'udito è fondamentale parlare lentamente, con voce chiara, guardando il viso; aumentare l'illuminazione della stanza ed eliminare i rumori inutili, spegnendo, per esempio, la televisione o la radio.

Elena



✉ Caro padre Gilardi, questo ultimo periodo che cosa ci ha portato? Distruzioni di ogni genere! Ho visto tanto impegno e tanti mezzi per sollevare le fatiche e le sofferenze di tutti, ma ho visto anche che non si trova il tempo per ringraziare Gesù, come invece faceva sempre il nostro venerabile Padre Picco. Stanco, sfinito, andava a "riposarsi" nel confessionale, dove trovava ancora delle parole buone per le persone che avevano commesso dei peccati. Ecco, lì c'era il Buon Dio che donava la forza! Anche noi tra i disastri di questi ultimi mesi dovremmo pregare di più. Non ho mai sentito per televisione una preghiera di ringraziamento! Padre Picco mi aveva insegnato a dire sempre «Grazie» e a fare il «Segno della croce». Che Padre Picco entri nei nostri cuori, nelle nostre menti, soprattutto nei nostri giovani, sempre intenti nel loro telefonino; sanno tutto schiacciando un pulsante, ma non vanno più in cerca del senso del Creato.

A Gozzano noi abbiamo un santo protettore venuto da lontano [san Giuliano] e il nostro Venerabile Padre Picco, che dalla sua camera lo venerava. Loro ci hanno fatto conoscere il vero cristianesimo. Caro padre Gilardi, ho notato che gli attuali Bollettini hanno una carta diversa dai primi, quelli dei miei anni. Sì, anche i Bollettini cambiano

aspetto, ma il Volto di Padre Picco no. Se lo guardi bene negli occhi senti dentro di te qualche cosa che nel cuore ti dice: «Prega». Sì, prega per chi non sa pregare, per chi non conosce Dio né i suoi santi. Ecco, così io aspetto il mese di agosto e spero che ci sia ancora della gente che ricorda Padre Picco e trova il tempo per venerarlo. Forse verranno gli abitanti del suo paese nativo, i suoi compaesani, ma spero che ci siano anche altri. Nei momenti in cui la vita ci fa più paura, diciamo: «Padre Picco resta sempre con noi! Vieni nelle nostre case!» e anche «Vieni e rimani nella casa degli anziani, nel ricordo dei fratelli Maria e Roberto». Il Centro per anziani di Gozzano è una casa di accoglienza per le persone sole e bisognose di assistenza e nella sua piccola e accogliente cappella si prega tutto il giorno, proprio accanto alla chiesetta della Madonna della Neve. Padre Picco, tu sei passato tante volte in quella stradina e ci hai insegnato questa breve preghiera: «Passando in questa via, ti saluto o



Maria e ti aspetto nella mia agonia». Quanti bei ricordi porto nel cuore e quanto vorrei scriverti tutti, ma... [le forze sono quelle che sono]. Speriamo sempre che il nostro Venerabile ci illumini e ci aiuti. Con il doveroso affetto che ricorda Padre Picco, la saluto, caro padre.

Una nonna

Grazie, cara nonna, della bella condivisione e dei ricordi che sempre ci offri. Dobbiamo conservare la memoria delle cose importanti della nostra vita e quando si incontrano dei santi allora è bello parlarne e trasmettere ad altri i loro episodi. Non so ancora se questa estate potremo fare gli incontri dei devoti di Padre Picco: la situazione sanitaria è ancora in movimento e bisogna essere prudenti! Penso che molte persone siano in una situazione di sofferenza, sia per il lavoro che manca e che certo è diminuito, sia per i bambini che sono a casa e non possono frequentare la scuola, sia per le famiglie che hanno avuto dei morti tra i loro cari e i loro conoscenti. Molte persone soffrono. Viviamo però questo periodo difficile nella fede e nella preghiera, cioè nell'unione con Dio. Ho apprezzato molto il tuo contributo perché tu ci dai una testimonianza delle preghiere antiche e sempre nuove e ci inviti a pregare. Proprio quello che viveva e inse-

gnava sempre Padre Picco: stare con Gesù, ascoltare il suo cuore, offrire agli altri una parola che viene dalla propria fede. Buon cammino allora nella fede, cara nonna, e arrivederci a presto.

P. G.

✉ Caro Padre, le confido che non mi sono di conforto le parole «Tutto andrà bene» e neanche che [si consideri] questa epidemia come una guerra. Scatta la paura che si sia scatenata una tempesta! Abbiamo bisogno di riflettere e di fare tesoro dell'esperienza terribile che stiamo vivendo, perché è molto peggio di una guerra e sta distruggendo il nostro sistema sociale. È una catastrofe e colpisce il mondo intero! Occorre prendere atto anche dello stato dell'economia e del modo di produzione che ne deriva, perché si creerà un periodo di incertezza e di sofferenza. Nulla sarà più come prima e anche noi non saremo più gli stessi, saremo cambiati in profondità. Attraverso il dolore e la paura un popolo è diventato adulto di colpo. Queste settimane di lutto e di sofferenza ci hanno messi di fronte alla realtà della fragile condizione umana. Abbiamo accettato che le televisioni venissero invase da gente sbraitante e analfabeta, da ridicoli chiacchieroni. Perché meravigliarsi allora di quel-

lo che già diceva il Re Lear: «Idioti che governano un popolo di ciechi?». Molti ragazzi sono cresciuti nell'illusione che il benessere sia un diritto universale e che la famiglia e lo stato lo garantissero. Molte persone pensano forse che la vita sia come un film di Walt Disney o un Luna park. Scopriamo invece che in questo mondo, dorato in superficie, si nascondono ingiustizie profonde e immani, che producono in molti Paesi la devastazione della sanità pubblica, lasciando senza protezione le classi più deboli. La pandemia ci insegna che vivere oggi è molto pericoloso!

Molti nonni [e anziani] hanno vissuto in epoche in cui la tragedia incombeva in ogni momento sulla loro esistenza e quello li ha resi consapevoli che la vita costa sforzo e fatica e che bisogna lottare per migliorare la condizione di tutti. Questa consapevolezza ci permetterà di affrontare la pandemia con uno slancio nuovo e più solido. Non dimentichiamo mai che l'aiuto di Dio sosterrà ogni nostro sforzo e la nostra buona volontà.

Lilia Falco

Grazie, Lilia, di queste tue belle riflessioni e della loro condivisione. In effetti, ci troviamo in una situazione di sofferenza e di cambiamenti sociali ed economici. Direi però di guardare le cose anche con

gli occhi della fede, comprendendo in profondità ciò che abbiamo vissuto e ciò che ancora viviamo. Guardando con gli occhi giusti, possiamo vedere che il nostro Paese ha reagito bene alla pandemia, a tutti i livelli. Le nostre strutture sanitarie si sono attivate e si sono organizzate per affrontare le difficoltà; i nostri operatori sanitari, gli infermieri e i medici non si sono tirati indietro e hanno continuato a fare il loro dovere; il nostro governo è stato all'altezza della situazione e ha dimostrato buone capacità, competenza e spirito di collaborazione; i lavoratori della distribuzione alimentare e farmaceutica hanno continuato a tenere aperti i loro punti vendita e a fare il loro servizio; la Chiesa è stata responsabile e ha assunto i provvedimenti necessari, dettagliati fin nei particolari; le famiglie si sono organizzate per l'assistenza a casa dei loro bambini; la gente ha pregato, ha rinnovato la sua fede e non ha perso la speranza. Quindi io direi che tra le molte sofferenze e i dolorosi lutti, questo è stato anche un periodo di grazia per tutti, soprattutto per coloro che sono stati isolati e chiusi in casa. L'opera di Dio non è mancata e la sua consolazione si è sentita! Buon cammino, cara Lilia, e speriamo di poterci ancora incontrare e di poter ancora lavorare insieme per il Signore. P. G.

Offerte ricevute dal 1/3/2020 al 31/5/2020

► Offerte per Sante Messe (n.)

Ass. Piccola Cana (Castel S. Giovanni), 8
– Colombo O. - Briosci M. (Lambrugo), 2
– Mora Anna Maria (Borgomanero), 2 – Vi-
viani Ida (Nole), 2

► Offerte per causa di beatificazio- ne (euro)

B.F. - A.E. (Gozzano), 500 – Bertetto Vincen-
zina (Nole), 60 – Coppa Anna (Massimo V.),
10 – Forzani Giuseppe (Borgomanero), 50 –
Gaude Irma (Santena), 15 – Malagoli Alberto
(Cavezzo), 50 – Minuz Natalina (Lonate C.),
50 – N.N. (Briga Nov.), 40 – N.N. (Asti), 200

– Olliari Carla (Vaprio d'A.), 15 – Pertica
Federica (Casella - Ge), 50 – Rosso Renata
(Novara), 50 – Zanone Lucia (Torino), 40

► Offerte per il bollettino (euro)

Bazzali Loredana Ved. Ragni (Aosta), 15 –
Bianco Carlo (Castiglione To.), 20 – Martini
Marisa (Torino), 50 – Piana Giuseppina (Fia-
no), 15 – Restelli Maria (Novara), 10 – Viale
Giovanna (Ciriè), 30

► Offerte per missione in Madaga- scar (euro)

Viano Luigi e Ausilia (Torino), 25



A Torino, il 15 giugno 1939,
nel Santuario della Consolata,
il Servo di Dio p. Picco
(al centro della seconda
fila) partecipa al Giubileo
Sacerdotale dei suoi compagni
del corso filosofico nel
Seminario di Chieri.

Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

Vice Postulatore:

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Direttore responsabile:

P. Francesco Occhetta S.I.

Sede Vice Postulazione e Amministrazione:

Casa del Gesù, Via Petrarca 1 - 16121 GE-
NOVA - Cellulare 329.987.06.09

E-mail: amicipadrepicco@gmail.com

Sito internet: www.amicipadrepicco.it

Impaginazione: Edit 3000 - Torino

Stampa: Daniele Meriano - Santena (To)

E-mail: info@danielemeriano.it



Contributi e offerte su c.c.p.

DIREZIONE AMICI, n. 293100; o

IBAN: IT56Y076010100000000293100

In caso di mancato recapito inviare al
C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restitu-
zione al mittente previo pagamento resi.